

Mozione in Consiglio provinciale di Bombarda dei Verdi per salvare le strutture

«Un piano per i rifugi alpini»

Proposta l'istituzione di un albo professionale per i gestori

MONTAGNA

TRENTO. Un piano straordinario per valorizzare e sostenere i rifugi. Lo propone il consigliere provinciale dei Verdi Roberto Bombarda, che ha presentato una mozione per impegnare la giunta ad attivarsi in collaborazione con la Sat per tutelare i rifugi e sostenere i gestori. Bombarda arriva anche a proporre l'istituzione di un albo professionale per i gestori dei rifugi, a garanzia della loro preparazione e per offrire un aggiornamento continuo, anche in funzione del pieno soddisfacimento delle richieste dei clienti.

Secondo Bombarda il piano straordinario dovrebbe essere mirato in particolare al rispetto dell'ambiente attraverso «il migliore inserimento delle strutture in quota, il contenimento dei consumi idrici ed energetici e il più efficiente smaltimento dei rifiuti e delle acque reflue». Bombarda chiede anche che le strutture vengano dotate di adeguati collegamenti per i rifornimenti e per la connessione informatica per la banda larga.

Il consigliere provinciale dei Verdi motiva la sua mozione con un lungo excursus storico e sociale sull'importanza che i rifugi hanno per il Trentino. Bombarda ricorda che in provincia sono operanti oltre cento rifugi, costruiti nell'arco di decenni a partire dalla seconda metà dell'Ottocento, quando nacquero i club alpinistici e, tra questi, la Sat, che è stata fondata a Madonna di Campiglio il 2 settembre 1872. Secondo il consigliere, la rete di rifugi «costituisce, accanto alla rete dei sentieri, il principale fattore che ha determinato lo sviluppo e l'attrazione turistica in quota del territorio trentino».

Le strutture alpine sono anche «un presidio dell'uomo in montagna, oltre che luogo privilegiato per la conoscenza e

la frequentazione dell'ambiente in stile sobrio e consapevole». Bombarda osserva anche che «l'esperienza della vita in rifugio può rappresentare un modo diverso di avvicinarsi alla natura e un modello turistico diverso ed alternativo al predominante modello consumistico che omologa tutto, offrendo ai giovani l'opportunità di misurarsi con uno stile di vita più misurato e meno impattante sulle risorse naturali».

Altro elemento che viene messo in rilievo è la difficoltà e la complessità dell'attività dei gestori che devono affrontare ostacoli non da poco anche nell'impiego dell'acqua, nell'uso dell'energia e nei rifornimenti.

Insomma, il rifugio alpino racchiude in sé una serie di valori da tutelare, in considerazione delle difficoltà che stanno attraversando. Tutti problemi che rendono difficile la pianificazione economica dell'attività e mettono a rischio la redditività.



Il rifugio Carè alto. Bombarda vuole un piano straordinario